

ΤΟΠΟΙ

7

Direttori

Fernando MARTÍNEZ DE CARNERO CALZADA
Sapienza Università di Roma

Luisa Allesita MESSINA FAJARDO
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Juan Carlos ABRIL
Universidad de Granada

Maria Pilar Agustina CAPANAGA CABALLERO
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Marina FERNÁNDEZ LAGUNILLA
Universidad Complutense de Madrid

Trinis Antonietta MESSINA FAJARDO
Università degli Studi di Enna “Kore”

Oana SALISTEANU
Universitatea din București

Antonio RICO SULAYES
Universidad de las Américas Puebla

Comitato redazionale

Mariarosaria COLUCCIELLO
Università degli Studi di Salerno

Cosimo DE GIOVANNI
Università degli Studi di Cagliari

Paolo RONDINELLI
Accademia della Crusca

Alessia Anna Serena RUGGERI
Università degli Studi Roma Tre

TOPOI



La collana accoglie studi, testi e raccolte di saggi dedicati all'analisi dei luoghi comuni da un punto di vista interdisciplinare e interculturale, spaziando dalla linguistica alla letteratura, dai linguaggi settoriali alle forme dello stile. La topica si rivela, all'interno della tradizione culturale, filosofica e letteraria, come uno strumento essenziale per la trasmissione del pensiero. Il suo contributo alla costruzione del senso si manifesta attraverso un ampio repertorio di generi discorsivi, come i proverbi, gli aforismi, gli emblemi e coinvolge anche molte aree del sapere: diritto, religione, politica, medicina, economia. L'utilità di questo tipo di approccio, ampio e globale, verso lo studio dei luoghi comuni, peraltro di grande importanza per una più approfondita comprensione dei diversi periodi storici, consiste innanzitutto nell'offrire uno strumento d'indagine con il quale la ricerca si apre a nuove prospettive.

Lessicalizzazioni “Complesse”

RICERCHE E TEORESI

Lexicalizaciones “Complejas”

INVESTIGACION Y TEORIAS

Lexicalisations “Complexes”

RECHERCHES ET THÉORISATIONS

a cura di

Iride Valenti

Contributi di

Rita Abbamonte, M.^a Teresa Barbadillo de la Fuente, Beate Baumann, Paolo Bottoni,
Francesca Carbone, Marina Castagneto, Angela Castiglione, Stephanie Cerruto,
Tiziana Emmi, D. Mario García-Page Sánchez, Fernando García Romero,
Sabine E. Koesters Gensini, Claudio Iacobini, Maria Lalicata, Domenico Daniele Lapedota,
Ferdinando Longobardi, Alberto Manco, Federica Mantione, Salvatore Menza,
Luisa Messina Fajardo, Stefania Nuccorini, Zora Obstová, Elisa Parente, Loredana Pavone,
Michele Prandi, Ferdinando Raffaele, Giovanna Rocca, Milena Romano, Micaela Rossi,
Oana Sălișteanu, Francesco Scaglione, Virginia Sciuotto, Giulio Scivoletto, Salvatore Claudio Sgroi,
Marta Sommella, Roberto Sottile, Rosanna Tramutoli, Khanh Van Tran Thi,
Salvatore C. Trovato, Iride Valenti, Massimo Vedovelli, Simonetta Vietri.



Il volume è stato pubblicato grazie a fondi rettorali dell'Ateneo di Catania.
Tutti i contributi contenuti nel volume hanno superato la valutazione scientifica dei revisori anonimi.
Resta ferma l'esclusiva responsabilità di ogni autore e di ogni autrice per i contenuti proposti.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3742-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

Ringraziamenti

Nel congedarmi da queste pagine, desidero esprimere i miei pensieri di gratitudine a tutti coloro che hanno creduto nel progetto scientifico che qui ha preso forma.

Ringrazio innanzitutto il Rettore e il Prorettore dell'Università di Catania dell'epoca (2018, anno del congresso), proff. Francesco Basile e Giancarlo Magnano San Lio, la Direttrice del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania, prof.ssa Marina Paino, e il Presidente del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, prof. Giovanni Ruffino.

Un ringraziamento speciale rivolgo ai colleghi Tiziana Emmi e Salvatore Menza: con il loro sostegno molte cose difficili sono diventate più semplici. E grazie agli altri componenti del comitato organizzatore: Angela Castiglione, Alfio Lanaia, Loredana Pavone, Giuliana Russo e Rosaria Sardo. Devo inoltre ricordare i giovani che hanno preso parte alla segreteria organizzativa del Congresso: Francesco Bufolino, Simone Cataldo, Rosalia Viviana A. Cosentino, Eva Di Rosa, Sara Fiore, Luisa Genova, Domenico La Magna, Santi Messina, Giorgia Mosca, Francesca Piana, Gianluca Vindigni.

Mi è gradito ringraziare anche Andrea Pennisi e Virginia Cardarella, autori del *Trattato di anatomia emozionale. Dagli studi di Melanio da Colia*, per aver concesso – insieme a Lunaria Edizioni (Catania) – l'utilizzo di una delle loro tavole illustrate per la copertina di questo volume.

Ancora, ringrazio ciascuno dei numerosi colleghi che generosamente hanno svolto il compito di revisori anonimi.

Infine, nell'auspicio che il risultato raggiunto con questo volume sia all'altezza dell'impegno, della partecipazione e dell'entusiasmo suscitati dal progetto, un grazie particolare desidero esprimere – *last but not least* – a Luisa Messina Fajardo, alla cui passione nel promuovere gli studi di fraseologia e paremiologia devo certamente il mio coinvolgimento nell'organizzazione del Congresso, prima, e nella realizzazione del volume, poi.

All'incontro

- 13 Presentazione
Luisa Messina Fajardo
- 17 Perché «Lessicalizzazioni “complesse”»?
Alcune considerazioni in limine
Iride Valenti

Parte I

Problemi metalinguistici e classificatori

- 27 I verbi sintagmatici: problemi di classificazione e di denominazione
Claudio Iacobini
- 43 Le locuzioni verbali fra psicomecanica del linguaggio e linguistica generale: per una riflessione su alcuni aspetti metalinguistici e descrittivi
Alberto Manco, Marta Sommella
- 61 Le espressioni idiomatiche tra motivazione e arbitrarietà
Michele Prandi
- 81 FRASE(MI)OLOGI(SMI)(A)? Tra terminologie e concetti
Micaela Rossi
- 97 La *polirematica*: un termine-chiave della Wortbildung
Salvatore Claudio Sgroi

- 119 Per una definizione formale del concetto di “proverbio”
Salvatore C. Trovato
- 135 Analogie sintattiche tra frasi libere e frasi fisse dell’italiano
Simonetta Vietri

Parte II

Rappresentazione lessicografica, repertoriale e grammaticografica

- 149 *La Fraseologia italiana* di Giovanni Battista Ballesio fra tradizione e innovazione lessicografica
Stephanie Cerruto
- 165 Le espressioni multiparola nelle grammatiche di italiano per apprendenti stranieri
Tiziana Emmi
- 189 CREAMY (Italo Calvino REpository for Analysis of Multilingual phraseology): Presentazione di una ricerca nell’ambito della fraseologia contrastiva
Sabine E. Koesters Gensini, Paolo Bottoni
- 215 Per la rappresentazione delle polirematiche: selezione argomentale predefinita, referenzialità, endo- vs. esocentricità
Salvatore Menza
- 237 La dispersione terminologica nella fraseologia inglese: il caso delle *collocations*
Stefania Nuccorini
- 251 Il proverbio nella dottrina purista di Antonio Cesari
Ferdinando Raffaele
- 265 Lessicalizzazioni (sintagmaticamente) complesse in vocabolari dialettali settecenteschi: il caso del *Dizionario siciliano-italiano-latino* del P. Michele Del Bono (1754-59)
Iride Valenti

- 293 Tullio De Mauro, le polirematiche, il LIP, il GRADIT
Massimo Vedovelli

Parte III

Tra teoria e dato empirico

- 315 *Fattu a*: polirematica della “Sicilia Lombarda”?
Rita Abbamonte
- 331 Polirematiche interiettive e percezione delle emozioni: il giudizio dei parlanti
Francesca Carbone
- 345 ‘Ti va una *apericena* al *ristobar*? I blend in italiano come lessicalizzazioni complesse
Marina Castagneto, Elisa Parente
- 373 *Ojo de buey*, ¿compuesto o locución?
Mario García-Page
- 389 Le costruzioni verbo + particella: aspetti linguistici e neurolinguistici
Federica Mantione
- 407 Il proverbio nel discorso: una ricerca *corpus-driven* sui marcatori testuali dei proverbi italiani
Zora Obstová
- 425 La particella enfatica *a* e la lessicalizzazione delle interiezioni in siciliano
Giulio Scivoletto

Parte IV

Elaborazione culturale e dimensione storica

- 441 Lexicalizaciones en lengua española que incluyen números en su enunciado
M.^a Teresa Barbadillo de la Fuente

- 455 Fraseologia italiana di origine biblica. Usi e riusi
Angela Castiglione
- 491 Ridere coi proverbi nella commedia greca antica
Fernando García Romero
- 505 Fraseologia della similitudine nelle *defixiones* greche e latine
Giovanna Rocca
- 517 Lessicalizzazioni complesse e nonsense nel cinema comico di Checco
Zalone
Milena Romano
- 533 *Andá a cantarle a Gardel*. La música en la fraseología lingüística del habla
rioplatense
Virginia Sciutto
- 549 Repertori paremiologici tra meteorologia, paesaggio agrario, mondo
animale e spazialità geografico-culturale
Roberto Sottile, Francesco Scaglione

Parte V

Approcci contrastivi e traduttologici

- 567 Lessicalizzazioni complesse e implicazioni traduttive nelle
scritture transculturali di lingua tedesca
Beate Baumann
- 581 *Hacia la “fruición” del refrán*. La traducción al italiano de los refranes
de *El Quijote*: ¿Un reto alcanzable?
Maria Lalicata
- 597 Unidades sintagmáticas léxicas en *Cinco Horas con Mario*, de Miguel
Delibes, y en sus traducciones al italiano.
Domenico Daniele Lapedota

- 615 *Ardhi na babari*. Qualche considerazione sui domini culturali nella fraseologia italiana e swahili “fra terra e mare”
Ferdinando Longobardi, Rosanna Tramutoli
- 631 Phraséologismes en couleurs. Approche contrastive au prisme de culturèmes français
Loredana Pavone
- 645 Cielo e terra e il loro commento nelle paremie e nelle locuzioni italiane e rumene
Oana Sălișteanu
- 659 Metafora concettuale della tristezza nelle espressioni idiomatiche italo-vietnamite
Tran Thi Khanh Van

Parte VI

Gli Autori e le Autrici

- 679 Gli Autori e le Autrici

Presentazione

Il volume che ho il piacere di presentare raccoglie i lavori proposti al Quinto Congresso Internazionale di Fraseologia e Paremiologia organizzato dall'Associazione Italiana di Fraseologia e Paremiologia - PHRASIS, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Il Congresso è stato un incontro di carattere interdisciplinare e plurilingue cui hanno partecipato numerosi relatori, esperti di fraseologia e paremiologia, provenienti, oltre che dall'Italia, da Spagna, Francia, Portogallo, Romania, Germania, Russia, Georgia, Polonia, Repubblica Ceca, Marocco, Algeria.

Fraseologi e paremiologi si sono riuniti perché accomunati da un interesse prevalente: lo studio della "lessicalizzazione complessa", ovvero il processo che si compie quando un'espressione di sintassi libera viene lessicalizzata. Si tratta di un processo "complesso" che implica il passaggio dalla grammatica al lessico, dalla combinazione libera all'espressione fissa il cui prodotto finale sono i "lessemi complessi" che non sono altro che le "unità fraseologiche", come ci piace denominarle. Per Gloria Corpas Pastor (*Manual de fraseología española*, Madrid, Grados 1996: 290) si tratta di:

[...] unidades léxicas formadas por más de dos palabras gráficas [...] se caracterizan por su alta frecuencia de uso, y de comparación de sus elementos integrantes; por su institucionalización, entendida en términos de fijación y especialización semántica; por su idiomatidad y variación potenciales, así como por el grado en el cual se dan todos estos aspectos en los distintos tipos.

L'opera che oggi presentiamo al lettore è, senza dubbio, di grande pregio, non solo per il numero di contributi contenuti, ma per il valore scientifico di ognuno di essi. Inoltre le tematiche affrontate sono molto impegnative e dimostrano il livello di competenza al quale oggi sono arrivati gli studi di fraseologia e paremiologia dopo appena pochi decenni di esercizio specializzato.

Attualmente sono sempre più gli studiosi che si occupano di “unità fraseologiche”.

Si studia come classificarle, come tradurle, come descriverle nei dizionari monolingue e bilingue, come trattarle da una prospettiva didattica, come distinguerle in un contesto interlinguistico e interculturale e si studia anche la dispersione terminologica che le riguarda, questione, quest’ultima, molto spinosa.

Le unità fraseologiche si studiano anche da un punto di vista cognitivo, tematico. Questo aspetto è stato richiamato pure dall’immagine scelta per la locandina del congresso, e ora per la copertina, estrapolata da V. Caldarella e A. Pennisi, *Trattato di anatomia emozionale. Dagli studi di Melanio da Colia* (Peruzzo Industrie Grafiche, Padova 2018; nel 2020 riedito da Lunaria Edizioni). Un’opera questa che si è ispirata agli studi anatomici di Leonardo Da Vinci e alla Teoria Umorale di Ippocrate, con il proposito – fantasioso quanto divertente – di essere un “manuale terapeutico”, tale da contribuire alla guarigione dai mali dell’anima, del corpo e dello spirito anche attraverso immagini che evocassero unità fraseologiche attinenti al corpo umano (ad es. *lingua biforcuta, ingoiare il rospo, farfalle nello stomaco, cuore di pietra, nodo alla gola, testa tra le nuvole, occhi dolci*).

Il volume qui presentato è il risultato di un lavoro svolto a regola d’arte, merito della curatrice del volume, la cara amica Iride Valenti, e, senz’altro, anche ideale prosecuzione di un lavoro di gruppo organizzato precedentemente in modo impeccabile.

Non posso chiudere questa mia breve presentazione senza ringraziare ancora una volta tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di quest’opera e, in precedenza, del Congresso. La mia profonda gratitudine è rivolta al prof. Salvatore Trovato, per aver creduto in questo incontro a Catania, e al comitato locale.

Non nego che per me in particolare è stato emozionante trovarsi ospiti dell’Università di Catania, una Università di grande prestigio sia a livello nazionale che internazionale. Una storica istituzione d’alta formazione scientifica – tra le maggiori in Italia per numero d’iscritti, e per essere la più antica università della Sicilia, fondata nel 1434 – alla quale sono personalmente molto legata.

Adesso, presentare il frutto di quell’incontro mi riempie di gioia.

Con il V appuntamento del Congresso di Phrasis abbiamo voluto contribuire una volta di più alla diffusione degli studi fraseologici e paremiologici in Italia e,

quindi, alla ulteriore crescita della nostra Associazione. Ma penso anche che questo volume, oltre a rappresentare la memoria di ricerche e di studi approfonditi, sia soprattutto testimonianza di bei momenti, in cui nuovi e vecchi rapporti di amicizia e di collaborazione scientifica si sono consolidati, nello spirito che da sempre Phrasis ha inteso promuovere e che riesce a mantenere, a rinforzare e ad accrescere, con i propri incontri scientifici, ed umani, anno dopo anno, città dopo città.

Luisa A. Messina Fajardo
Presidente Associazione Phrasis
Università Roma Tre

Roma, settembre 2020

Perché «Lessicalizzazioni “complesse”»? Alcune considerazioni in limine

IRIDE VALENTI

Il presente volume raccoglie le ricerche discusse in occasione del V Congresso Internazionale di Fraseologia e Paremiologia (Catania, 26-29 settembre 2018), promosso dall'Associazione italiana di Fraseologia e Paremiologia Phrasis e sostenuto dal Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania e dal Centro di Studi filologici e linguistici siciliani. Si tratta di studi di linguisti e stranieriisti relativi ad un particolare e assai controverso settore del lessico – già a partire dal metalinguaggio che gli pertiene – quale è quello di locuzioni, espressioni idiomatiche, paremie ed espressioni stereotipiche, espressioni formulari, scioglilingua ecc.

Ed è proprio dal metalinguaggio usato per il titolo che vorrei partire – *Lessicalizzazioni “complesse”. Ricerche e teoresi* – e da due sostanziali interrogativi relativi al primo sintagma in esso contenuto: 1) cosa si deve intendere, in questo contesto, con “lessicalizzazioni”? e 2) in che cosa consiste la complessità enfatizzata dalle virgolette?

Nel metalinguaggio in uso, il termine “lessicalizzazione” rimane un tecnicismo dal significato non del tutto univoco, come è ricordato ad es. da Marellò (2010: 777):

si possono considerare lessicalizzazioni: (a) i processi di formazione delle parole; (b) i processi di fusione di elementi linguistici che comportano una riduzione della composizionalità del significato [...]; (c) i processi di separazione di elementi originariamente unitari, che sfociano in una maggiore autonomia degli elementi che si sono separati.

Sebbene sia stato ricondotto spesso a Jakobson 1959 (cfr. Lehmann 1995 [1982]: 6 e Marellò 2010: 778), fu Charles Bally nel 1932, a utilizzare per primo

il fr. *lexicalisation* per meglio esplicitare fenomeni di “degrammaticalization”, cioè di indebolimento delle relazioni grammaticali a favore del lessico (a partire da esempi come fr. *tout à fait* equivalente a ‘complètement’ o *prendre la fuite* equivalente a ‘s’enfuir’: Bally 1932: 122). Con questo stesso valore il tecnicismo si diffuse poi in seno alla riflessione linguistica strutturalista e prese a circolare in Europa¹. E così lo usa Jakobson (1959), per il quale “lexicalization” è riferito ai processi che trasformano in unità lessicali con significato autonomo (di parola) i) sia elementi lessicali adiacenti (per l’italiano si pensi ad es., in corrispondenza con il francese, a espressioni come *del tutto* in rapporto a *completamente* ma anche al graficamente univertato *perlopiù* da un precedente *per lo più* ecc.)², ii) sia forme della flessione verbale o nominale (che tecnicamente definiamo anche “conversione”, come per *amante* p. pres. > *amante* n., *cantante* p.pres. > *cantante* n.)³. Con tale significato *lessicalizzazione* è registrato in Beccaria (1996: 426 e 2004) e Casadei (2001: 63, 1. e 2011: 74, 1).

Considerare la lessicalizzazione come processo generatore di parole nuove dovette portare Lyons (1968: 352) a utilizzare *lexicalization* col valore di ‘codifica lessicale’, cioè associazione di un determinato concetto a una forma lessicale avente come risultato la creazione di una nuova parola nel lessico: esemplificata ad es. dall’ingl. *to kill* (someone) ‘uccidere’ che “lessicalizza” il concetto di ‘causare la morte di qualcuno’ o, in Ježek 2005: 18 (che utilizza *lessicalizzazione* alla maniera di Lyons), dall’it. *cognata* che “lessicalizza” il concetto di ‘sorella del marito’⁴. Tale impiego sancisce l’introduzione di un’accezione più ampia del tecnicismo (quella che ritroviamo ad es. in Casadei 2001 e 2011, in entrambi i casi come seconda accezione), sia che la si intenda come dinamica (dal punto di

¹ Ovviamente, ci si riferisce qui all’impiego del lessema “lessicalizzazione”, non all’osservazione dell’esistenza di gruppi di parole sintatticamente fissi, formalmente ascrivibile alla fine del XIX secolo e a studiosi come Paul 1880, Darmesteter 1894 e Bréal 1897 (cfr. la ricognizione degli studi relativi alle parole sintagmatiche condotta da Masini 2009).

² Qualche anno prima, nel 1951 l’it. “lessicalizzazione” si trova già, con lo stesso valore, tra le pagine di «Cultura neolatina» (p. 11: 246), usato da Roncaglia in riferimento alla «lessicalizzazione di gruppi sintattici».

³ Jakobson contrappone il concetto di “lexicalisation” a quello di “grammaticalization”, elaborato da Meillet (1948) in riferimento all’esistenza di parole che perdono valore semantico e autonomia divenendo elementi grammaticali (cito a scopo esemplificativo il classico es. di *durante* p.pres. > *durante* cong. o del lat. *habeo* che, unito all’inf., si trasformò nel lat. tardo in desinenza del futuro).

⁴ Lo stesso faranno poi anche Talmy (1985 e 2000) e, per l’italiano, Schwarze (1985) riferendosi in particolare alla lessicalizzazione delle componenti dell’evento di moto in lingue tipologicamente diverse (cfr. Marellò 2010: 777).

vista del processo) o statica (dal punto di vista del risultato) (per questa distinzione, cfr. Ježek 2005: 18-19). La voce mantiene lo stesso carattere sovraordinato in Alinei 2008 ed è sua una delle definizioni forse più chiare, complete e incisive a mio avviso sinora formulate: «la lessicalizzazione, intesa come il meccanismo iconimico che determina la genesi e l'evoluzione di un lessico, altro non è che un costante esercizio di linguaggio poetico» (Alinei 2009: 80). Il parlante cioè crea lessico (e genera proposizioni) e, per restare con Alinei 2009: 53 e ss. (in particolare p. 60), ogni suo “artefatto” è un “segno”, significa qualcosa e procede da quello che lo studioso ha definito “iconimo” (la motivazione, sebbene il più delle volte questa non sia trasparente).

Naturalmente, non è questa la sede per addentrarsi nella controversa questione della natura arbitraria e al contempo imprevedibilmente e casualmente motivata del segno linguistico. Possiamo però riflettere sul fatto che lo scarto tra le due accezioni della parola *lessicalizzazione* ne deve aver condizionato l'impiego generalizzato, se non nei saggi di taglio scientifico (come molti dei contributi presenti in questo volume testimoniano), certamente nella manualistica. Non si spiega altrimenti la quasi totale assenza del tecnicismo nei manuali di linguistica generale, dove comunque – se e quando compare – la parola compare con accezione ristretta (e, nella maggior parte dei casi, gli autori danno per scontata la conoscenza del processo del “lessicalizzare”).

Per fare qualche esempio, a partire dai principali manuali di linguistica generale circolanti in Italia, **Graffi, Scalise 2002**: 152, e poi anche **2013**: 158, annoverano tra le *lessicalizzazioni* solo le costruzioni polirematiche, «espressioni il cui significato non è desumibile dalla somma dei significati delle parti». Il metalessema è invece del tutto assente in **Berruto 2006** così come in **Berruto, Cerruti 2011** e **2017** (in tutti i casi sostituito dal ricorso all'etichetta “unità lessicali polillessematiche” o “plurillessemiche” o “polirematiche”), in **Gobber, Morani 2014** (che optano per “sintema”), in **Prandi, De Santis 2011** e **2019** e **Prandi 2020** (che parlano di “polirematiche”). **Yule 2008** [1985¹], pur richiamando “lessicalizzazione” nell'Indice, parla soltanto di distinzioni concettuali o categorie “lessicalizzate (*lexicalized*)” o “non lessicalizzate” (*non-lexicalized*), rispettivamente con la precisazione “espresse con una singola parola” (p. 258) e “non espresse con una singola parola” (pp. 260-261), evidentemente presumendo – da parte del lettore – la conoscenza del ‘lessicalizzare’ secondo la teorizzazione corrente, procedente da Bally (e cioè come l'atto di trasformare

una o più unità lessicali in un'unità lessicale autonoma). Guardando alle grammatiche, la conoscenza del tecnicismo si conferma presupposto necessario per un'adeguata consultazione. Piuttosto laconica risulta infatti la scelta di molti autori: anche **Serianni 1989**, come già Yule, inserisce il metalessema *lessicalizzazione* solo nell'Indice, ma nel testo parla direttamente di infiniti sostantivati “lessicalizzati” (p. 481, cap. XI, § 410), di alterati “lessicalizzati” (p. 652, cap. XV, §§ 66 e 77) e di “forme lessicalizzate” costituite da verbi prefissati del tipo *comprendere* (§ 109) o *restringere* (§ 112), lasciando al lettore il compito di recuperare induttivamente il significato attraverso gli esempi dati. Allo stesso modo si comportano **Preto 1988**: 333 (a proposito del «tratto lessicalizzato per il nome di genere unico [+umano] [...] limitato quasi esclusivamente a *donna*»), **Poggi 1995**: 404 (a proposito del «contenuto proposizionale lessicalizzato nelle interiezioni») e **Cordin 1988**: 614-616 (a proposito della “lessicalizzazione del riflessivo con il verbo”). Diverso il caso di **Dardano, Trifone 1995** che esplicitano il loro impiego di *lessicalizzazione*, intesa come «il processo per il quale un insieme di elementi retti da rapporti grammaticali diventa un'unità, un qualcosa che equivale ad una sola parola» (p. 629, § 16.2); gli stessi ne parlano anche a proposito degli alterati con nuovo significato specifico, diverso dalla base. Così fa pure, più tardi, **Dardano 2005** sia per gli alterati (§ 3.3.5) sia per le unità lessicali superiori o polirematiche (§ 3.3.5), corredando il manuale di un utile glossario in cui è chiarito il significato con cui il tecnicismo è impiegato.⁵

Ora, in questa sede, le *lessicalizzazioni* sono da intendere proprio come insiemi di elementi linguistici sintatticamente combinati che acquisiscono valore unitario e si inseriscono nel lessico come qualunque altra parola singola. La scelta di virgolettare l'aggettivo *complesse* è dipesa per l'appunto dalla necessità di ancorare il tecnicismo all'ambito della formazione delle “parole formate da più parole”, senza lasciare spazio a fraintendimenti. Ciascuno degli autori e delle autrici ha poi declinato in base alla propria impostazione teorica e ai propri modelli euristici il concetto di “lessicalizzazione complessa”, selezionando uno dei non pochi tecnicismi con i quali correntemente si è ancora soliti identificare i lessemi sintagmaticamente complessi.

Così, nella sua articolazione finale in cinque parti (più una sesta dedicata a brevi presentazioni dei singoli Autori e delle singole Autrici), il volume

⁵ A proposito della presenza del metalessema “polirematica” nella manualistica e nella lessicografia si veda il contributo di S.C. Sgroi in questo stesso volume.

rappresenta un ulteriore momento di riflessione su un ambito del lessico tanto vitale nell'esperienza reale dei parlanti quanto controverso nella pratica di linguisti, storici della lingua e stranieri. Le principali considerazioni raccolte in questa sede si concentrano ora su questioni squisitamente teoriche legate a “Problemi metalinguistici e classificatori” (Parte I), ora su metodi, criteri e modelli di “Rappresentazione lessicografica, repertoriale o grammaticografica” (Parte II), ora sulla teoresi che deriva dall'osservazione del dato empirico (“Tra teoria e dato empirico”, Parte III), ora sull'inquadramento etnolinguistico di una o più lessicalizzazioni complesse o loro tipologie (“Elaborazione culturale e dimensione storica”, Parte IV), ora sugli “Approcci contrastivi e traduttologici”, in contesti orali e scritti (Parte V).

Come già Dal Maso 2016 sottolineava per le ricerche fino ad allora condotte in ambito fraseologico e paremiologico, anche gli studi contenuti nel presente volume rappresentano tappe aggiuntive del cammino avviato nel secolo scorso da Bally e proseguito da Lyons e Jakobson, per citare solo alcuni dei pionieri della riflessione novecentesca sulle lessicalizzazioni sintagmaticamente complesse.

Sicuramente stimolante è la componente multidisciplinare di tali ricerche. Multidisciplinare quanto eterogenea, negli approcci, nei modelli teorici e nel metalinguaggio in uso.

Non sappiamo se e quando il consesso scientifico riuscirà nell'operazione di *reductio ad unum* in ambito terminologico. In fondo, le antiche etichette – *adagi*, *detti*, *espressioni*, *locuzioni*, *motti*, *modi di dire*, *proverbi* – sono tutte accomunate, a ben vedere, dall'immediato riferimento alla dimensione orale della lingua, come gli etimi delle stesse testimoniano chiaramente. Tutte condividono il fatto di essere ormai entrate nella *langue*. D'altro canto, molte delle definizioni recenti – *frasemi*, *lessicalizzazioni*, *parole costruzionali*, *parole polilessematiche* o *plurilessicali*, *polirematiche*, *sintemi*, *unità fraseologiche*, le stesse *paremie* ecc. – pur agganciando, ma solo in parte, la struttura formale dei lessemi formati da più parole, rimangono confinati alla *parole* della ricerca scientifica, all'artificio glossopoietico dello specialista. È il motivo per il quale non solo stentano a uscire dall'ambito accademico (e come si potrebbe?), ma proprio non riescono a dirimere il problema definitorio: lo stesso De Mauro finisce per usare sempre e solo la marca grammaticale “loc.[uzione]” e non mai il suo stesso neoconio *polirematica*. Il dibattito è ancora aperto.

Dalla prospettiva cui siamo indotti e costretti dall'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2, possiamo dire solo questo: comunque le etichetteremo, sappiamo purtroppo che, alle lessicalizzazioni sintagmaticamente complesse finora note, occorrerà aggiungere ormai anche quelle di recente formazione affermatesi negli ultimi mesi (intanto che il volume prendeva forma e consistenza). Penso a lessemi come *Corona virus*, *Covid-19*, *curva di contagio*, *didattica a distanza*, *distanziamento sociale*, *immunità di gregge*, *isolamento fiduciario*, *lavoro da remoto*, *lavoratore fragile*, *misure di contenimento*, *mascherina altruista*, *paziente zero*, *soggetto asintomatico* ecc. Tutta una serie di nuove parole nate per dare nome ai *realia* sperimentati in relazione a una delle più pesanti pandemie mondiali degli ultimi anni⁶.

Del resto, come giustamente sottolinea Basile (2001: 25), le lessicalizzazioni rappresentano «quel fondamentale processo per cui nel e attraverso il sistema linguistico diamo forma a configurazioni e 'agglomerati' esperienziali con una forte rilevanza». E continua:

ciò che viene lessicalizzato è tutto ciò che è maggiormente rilevante o saliente a livello percettivo, esperienziale, culturale, simbolico ecc., e dunque tutto il rapporto tra la lingua e il mondo extralinguistico passa attraverso il filtro del nostro apparato fisico, percettivo e simbolico di esseri umani finiti inseriti in un determinato mondo naturale e culturale.

Oggi, in prossimità della pubblicazione di un volume all'interno del quale gli studiosi hanno provato a indagare i risvolti linguistici del rapporto che intratteniamo con il mondo non linguistico, sarebbe bello poter dire che la pandemia è finalmente rientrata e che l'umanità si è ormai lasciata alle spalle le morti incurabili, i contagi e ogni nuovo lessema nato sì tristemente intorno a tutto questo. Ma così non è purtroppo.

Da queste pagine, non posso che sperare che di quelle nuove parole, come di tutto il resto, potremo presto liberarci per sempre. E che solo ai linguisti e/o agli stranieristi – non certo ai medici – tocchi di parlare ancora di quelle avverse lessicalizzazioni.

⁶ Non posso non ricordare al riguardo il recentissimo lavoro di Salvatore Claudio Sgroi, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale e gli effetti sull'italiano*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria, 2020.

Bibliografia

- ALINEI, Mario (2008), *L'origine delle parole*, Torino, Aracne.
- BALLY Charles (1932), *Linguistique générale et Linguistique française*, Paris Leroux, 1932 (consultato anche nell'edizione del 1944, Berne, A. Francke).
- BASILE, Grazia (2001), *Le parole nella mente: relazioni semantiche e struttura del lessico*, Milano, Franco Angeli.
- BECCARIA, Gian Luigi (1996 e 2004), *Dizionario di linguistica*, Einaudi.
- BERRUTO, Gaetano (2006), *Corso elementare di linguistica generale*, UTET.
- BERRUTO, Gaetano / CERRUTI, Massimo (2011), *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET (seconda edizione: 2017).
- BRÉAL, Michel (1897), *Essai de sémantique*, Hachette, Parigi (nell'ed. del 1908⁴).
- CASADEI, Federica (2001 e 2011), *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci.
- CORDIN, Patrizia (1995), “I pronomi riflessivi”, in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione. III. La frase: I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino, pp. 607-618.
- DAL MASO, Elena (2016), “Da Charles Bally alla Teoria del linguaggio figurativo convenzionale: un viaggio lungo un secolo alla scoperta della fraseologia e della paremiologia”, in Dal Maso, Elena / Navarro, Carmen edd., *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, Mantova, Universitas Studiorum S.r.l., pp. 11-26.
- DARDANO, Maurizio (2005), *Nuovo manualletto di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- DARDANO Maurizio / TRIFONE, Pietro (1995), *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- DARMESTETER, Arsène (1894), *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin*, Paris, Honoré Champion (nell'ed. del 1967).
- GOBBER Giovanni / MORANI, Moreno (2014), *Linguistica generale*, Milano, McGraw-Hill Education (Italy), seconda edizione.
- GRAFFI, Giorgio / SCALISE, Sergio (2002), *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna, Il Mulino (anche nella terza edizione del 2013).
- JAKOBSON, Roman (1959), *Boas' view of grammatical meaning*, in *The anthropology of Franz Boas. Essays on the centennial of his birth*, edited by W. Goldschmidt, Menasha (Wi.), American Anthropological Association (rist. in Id., *Selected*

- writings*, The Hague - Paris, Mouton, 1971, vol. 2°, *Word and language*, pp. 489-496).
- JEŽEK, Elisabetta (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino.
- LEHMANN, Christian (1995 [1982¹]), *Thoughts on grammaticalization*, Lincom Europa, München (prima ed. 1982).
- LYONS, John (1968), *Introduction to theoretical linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press (trad. it. Di Elena Mannucci e Francesco Antinucci: *Introduzione alla linguistica teorica*, Bari, Laterza, 1971).
- MARELLO, Carla (2010), “Lessicalizzazione”, in *Enciclopedia dell’Italiano*, Treccani, pp. 777-778.
- MASINI, Francesca (2009), “Parole sintagmatiche in italiano”, Cesena/Roma, Caissa Italia.
- PAUL, H. (1880), *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Niemeyer, Halle.
- POGGI, Isabella (1995), “Le interiezioni”, in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione. III. Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*, Bologna, Il Mulino, pp. 403-425.
- PRANDI, Michele / DE SANTIS, Cristiana (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e grammatica italiana*, UTET.
- (2019), *Manuale di linguistica e grammatica italiana*, UTET.
- PRANDI, Michele (2020), *Le regole e le scelte. Grammatica italiana*, UTET.
- PRETTO, Anna Maria (1988), “Il nome - Classificazione dei nomi in maschili e femminili”, in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione. I. La frase: I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino, pp. 330-336 (§ 2 e 2.2).
- RONCAGLIA, Aurelio (1951), “Di una tradizione lirica pretrovadoresca in lingua volgare”, in *Cultura neolatina*, XI, pp. 213-249.
- YULE 2008 [1985¹], *Introduzione alla linguistica*, Bologna, Il Mulino (edizione originale: *The Study of language*, III ed. Cambridge, Cambridge University Press, 2006 [1985^{1*}], traduzione di Pietro Maturi).